PRIMI PESANTI EFFETTI DELLE MISURE DECISE DAL GOVERNO

I GRAVI RINCARI FANNO SALIRE IL COSTO DELLA VITA DEL 3%

Giolitti conferma che i dati dei petrolieri erano truccati - Presa di posizione della CNA che chiama gli artigiani alla lotta - Reazioni a catena sui costi di tutti i prodotti - Gli aumenti delle tariffe postali ammonteranno complessivamente a 24 miliardi l'anno

I gravi provvedimenti sui prezzi adottati dal governo mercoledì sera avranno l'effetto di far salire l'indice della « scala mobile » di 4 punti e mezzo e il costo della vita del 2,8 per cento circa. Per la verità, sul calcolo della contingenza per il trimestre maggio-luglio che sarà effettuato nei primi giorni di maggio, gli aumenti appena decisi comporteranno uno scatto di tre punti della « scala mobile », mentre il rimanente punto e mezzo circa peserà sul trimestre successivo. Ciò perché per la « scala mobile » si prendono in considerazione i prezzi medi rilevati nove volte ogni trimestre. Per il trimestre in corso tre rilevazioni, quelle del 25 gennaio scorso e del 5 e 15 febbraio, sono già state effettuate. Quindi l'aumento globale sarà calcolato solo sui due terzi del totale. Ciò malgrado, è prevedibile un ulteriore superscatto della contingenza, anche se i 4 punti e mezzo di aumento sono dovuti solo a poche merci fra quelle rincarate dal Consiglio dei Ministri. La scala mobile, infatti, non tiene in considerazione, ad esempio, i prezzi delle benzine, né quelli delle tariffe postali. Sull'indice della « scala mobile » pesano, invece, il gasolio per riscaldamento (del quale è previsto un consumo di 530 litri l'anno per famiglia), il salame (900 grammi al mese), l'olio di oliva (2,4 litri al mese), il formaggio di vario tipo (2 chili al mese) e lo zucchero (3 chili al mese). Gli aumenti decisi, comportano una maggiore spesa mensile per le famiglie impiegatizie od operaie di oltre 2.300 lire.

Le manifestazioni svoltesi ieri in alcune città e in altri centri sono state il segno della profonda preoccupazione con cui i lavoratori e le masse popolari hanno accolto le gravi decisioni del Consiglio dei ministri. La stessa spiegazione hanno, ovviamente, le proteste espresse immediatamente dalla Confederazione nazionale dell'artigianato che ha sottolineato in una sua nota come si continui ad attuare una politica che risulta « inflattiva a favore dei grandi gruppi capitalistici, mediante provvedimenti che alimentano l'aumento di tutti i prezzi e di tutti i costi », e allo stesso tempo appare « deflattiva a detrimento delle classi popolari e delle minori imprese, di cui si continuano a falcidiare i consumi e i già esigui margini di reddito ».

Contro questa politica « doppia » il giorno stesso in cui il governo decideva gli aumenti dei prezzi si era pronunciata con chiarezza e con precise proposte (controlli all'origine e prezzi politici di alcuni generi essenziali), anche la Confesercenti, che raggruppa centinaia di migliaia di piccoli e medi commercianti. Ed è oltretutto significativo che la CNA (artigiani) e la Confesercenti abbiano indicato fra gli obiettivi primari delle loro iniziative anzitutto la lotta contro il carovita e contro la politica economica e sociale imposta, di fatto, dalle grandi imprese speculative.

Per la benzina e i carburanti in genere era innanzitutto necessario ed è necessario basarsi su una documentazione precisa, rigorosa, credibile. Lo scandalo del petrolio ha messo in luce che i dati presentati dalle compagnie per ottenere gli aumenti erano truccati. Ed è stato lo stesso ministro del Bilancio Giolitti a rilevare ieri in una dichiarazione che i dati raccolti ed elaborati dal suo dicastero hanno « permesso di accertare e determinare il prezzo del greggio raffinato dalle compagnie integrate a livello di 49 mila lire la tonnellata... a fronte delle 66 mila lire indicate dalla Unione petrolifera ».

Del resto il « piano petrolifero », preparato dagli esperti fin dal 31 gennaio scorso e che il CIPE dovrà ora varare, rileva fra l'altro la necessità di adottare « nuovi criteri per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi » e di attuare « controlli sulla attività delle compagnie ».

Ciò dimostra che qualcosa di serio e di preciso si poteva fare prima di concedere qualsiasi aumento. E il discorso vale anche per alcuni generi alimentari di largo consumo. L'olio d'oliva, ad esempio, è stato imboscato in quantità enormi (ieri fra l'altro è stato scoperto un altro « deposito » di tre mila litri). Alcuni fra i più grossi industriali del settore sono stati posti sotto accusa per questo. La campagna olivicola, quest'anno, è stata particolarmente ricca. Non si poteva procedere a un'azione a tappeto per accertare tutte le scorte, specie quelle clandestine, e per immetterle quindi sul mercato del consumo al vecchio prezzo? Così, inoltre, per lo zucchero; sapendo che i nostri importatori avevano acquistato 5 milioni di quintali a prezzo bloccato e che negli stabilimenti di raffinazione esistono forti giacenze, perché non si è provveduto a vendere questi grossi quantitativi del prezioso alimento a prezzi bloccati? Perché, invece, si è ceduto alle pretese delle baronie saccarifere così come a quelle del petrolio?

A questo punto è chiaro che si tratta solo di attuare i necessari controlli alla produzione e all'importazione e di istituire alcuni prezzi politici sui generi essenziali, ma anche e soprattutto di mutare politica per prevenire ulteriori contraccolpi. Occorre ad esempio garantire ai contadini e piccoli coltivatori i contributi comunitari sull'olio e sul grano, che rappresentano vere e proprie integrazioni dei redditi, tagliando ogni sovvenzione ai grossi agrari e ai frantoiani, in modo da poter recepire questi prodotti fondamentali per immetterli, quindi, sul mercato a prezzi equi. Ed è altresì necessario ampliare in modo adeguato le superfici coltivate a bietole per avere un raccolto sufficiente ad assicurare lo zucchero per il nostro consumo interno, sempre a prezzi contenuti.

I NUOVI AUMENTI

CARBURANTI

Benzina normale	da 190	a 247	lire al litro
Benzina super	da 200	a 260	lire al litro
Olio combustibile	da 20	a 35	lire al chilo
Gasolio da riscaldamento	da 46	a 70	lire al chilo
Gasolio da trazione	da 113	a 135	lire al litro

GENERI ALIMENTARI

Zucchero	+ 10	lire al chilo
Formaggi	+ 100-150	lire al chilo
Burro	+ 120	lire al chilo
Olio d'oliva	+ 250	lire al litro
Olio di semi	+ 150	lire al litro
Carni insaccate	+ 20 %	
Prosciutto crudo	+ 360	lire al chilo
Prosciutto cotto	+ 320	lire al chilo

TARIFFE POSTALI

Cartoline	da 25	a 40	lire
Espressi	da 150	a 250	lire
Telegrammi	da 600	a 1000	lire
Telegrammi urgenti	da 1200	a 2000	lire

Dalla Finanza a Porto Marghera, Ravenna e Aprilia

Scoperti milioni di litri di olio di semi imboscati

Il rinvenimento dopo la denuncia della Federazione unitaria lavoratori chimici Avvisi di reato per aggiotaggio contro il presidente e il direttore della Società olii e risi di Porto Marghera - Come hanno manovrato gli speculatori

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 21

Una denuncia pubblica per aggiotaggio di olii e farine proteiche, presentata la scorsa settimana dalla FULC provinciale nei confronti della Società Italiana Olii e Risi di Porto Marghera (olio di semi Lara e Teodora), ha dato lo avvio ad una inchiesta della magistratura e della Guardia di finanza, da cui è scaturita la scoperta di una incredibile quantità di olio imboscato negli stabilimenti non solo del polo industriale veneziano, ma anche di Ravenna (sede amministrativa) e Aprilia. Il pretore di Mestre, dott. Mariani, che ha firmato i mandati di perquisizione, ha già emesso due avvisi di reato per aggiotaggio, contro il presidente della società dott. Arturo Ferruzzi e contro il direttore responsabile dello stabilimento di Porto Marghera Claudio Viganò.

Sulla quantità di olio imboscato, sinora, gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo. Stando però alla denuncia della FULC veneziana, pubblicata dal nostro giornale nei giorni scorsi, sembra che la situazione delle scorte nello stabilimento di Porto Marghera, alle ore 22 del 10 febbraio, fosse la seguente: semi di soia, 6 milioni di kilogrammi; olio greggio di soja 50 mila kilogrammi; olio raffinato di soja, 600 mila kilogrammi; farina di soja, 7 milioni di kilogrammi. Inoltre, sempre nel mese di febbraio, sarebbero giunti nello stabilimento veneziano 12 milioni di kilogrammi di soja e 7 milioni di kilogrammi di girasoli.

Da queste cifre la FULC aveva tratto alcune deduzioni che praticamente danno l'idea dell'impressionante manovra speculativa della Italiana Olii e Risi.

Dal 20 gennaio al 10 febbraio scorsi, la fabbrica di Porto Marghera aveva spedito solo 3.779 quintali di prodotto finito, mentre la sua capacità normale di raffinazione è di 1.200/1.500 quintali al giorno; tenendo conto che la raffinazione è ferma dal 7 febbraio e che da allora la produzione è continuata ad andare a stoccaggio in serbatoi di greggio e che eccetto ordinativi già prefissati la spedizione di olio è praticamente bloccata, la FULC era arrivata a considerare che l'atteggiamento della ditta era tale da rendere necessaria ed urgente una pubblica denuncia della grave operazione di imboscamento.

Della situazione, infatti, erano state informate, come si è detto, le competenti autorità: Prefettura, Procura della Repubblica, Pretura, ministero dell'Industria. La richiesta, inoltre della direzione di mettere in ferie tutto il personale per 7 giorni, e precisamente dal 10 al 17 febbraio, nel tentativo di coinvolgere i lavoratori e le loro organizzazioni in una giustificazione di mancata produzione, spedizione e approvvigionamento di materie prime, era, secondo la FULC, una evidente dimostrazione della intenzione da parte dell'Italiana Olii e Risi di far mancare sul mercato, in questo particolare momento, i prodotti (olio e farine proteiche) al fine di rendere credibile la necessità di un aumento del prezzo e realizzare, attraverso queste forme di speculazione, ingenti profitti.

Di fronte all'indisponibilità dei lavoratori a coprire questi disegni speculativi, la direzione aveva fatto capire al Consiglio di fabbrica la possibilità di far mancare gli approvvigionamenti di materie prime, dirottando queste in altri depositi, cosa d'altronde che era già avvenuta nel dicembre scorso, in occasione della messa in cassa integrazione delle maestranze.

La FULC aveva quindi fornito agli inquirenti anche l'elenco dei depositi nazionali serviti normalmente dall'Italiana Olii e Risi, sulle cui scorte sarebbe stato possibile — come è avvenuto — reperire ulteriori gravissimi dati.

L'olio imboscato, infatti, trovato nei vari stabilimenti perquisiti dalla Guardia di finanza, si dice a Venezia, sarebbe sufficiente a far salire di 20 cm. il livello della laguna veneziana.

Lo scandalo, il più grave di cui si è venuti a conoscenza negli ultimi tempi, è ora al vaglio del pretore di Mestre, dott. Mariani, il quale ha provveduto a sequestrare prove e documenti.

La direzione della Italiana Olii e Risi, intanto, come ritorsione nei confronti dei dipendenti, che sono in lotta per la piattaforma aziendale, ha comunicato la rottura delle trattative, cui i lavoratori dello stabilimento di Porto Marghera hanno risposto immediatamente, oggi, con uno sciopero di due ore.

Tullio Besek

Per l'olio d'oliva imboscato

Genova: Giacomo Costa indiziato per aggiotaggio

Avvisi di reato a tutti i membri del Consiglio di amministrazione della società — Bloccata un'altra nave con 34 tonnellate d'olio

GENOVA, 21.

Tutti i componenti del consiglio di amministrazione dell'oleificio « Costa Giacomo fu Andrea » hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie inviate loro dal pretore di Messina dottor Materia. Le comunicazioni si riferiscono al reato di aggiotaggio, previsto dal primo comma dell'articolo 501 del codice penale. Il provvedimento del pretore di Messina, secondo quanto si è appreso, è stato preso perché una perquisizione ha accertato che i depositi di Messina dell'oleificio genovese erano pieni mentre i commercianti affermavano che i rifornimenti erano inadeguati quando non addirittura mancavano del tutto.

Questo avviso di reato va ad aggiungersi agli altri che nei giorni scorsi avevano raggiunto la stessa ditta « Giacomo Costa » ed altre ditte che hanno sede in Liguria. Il primo era stato emesso dal pretore di Piacenza Bruno Catalanotti che dopo una perquisizione negli oleifici « Costa » e « Gaslini » ha firmato un provvedimento giudiziario. Poi è stata la volta del sostituto procuratore di Roma Claudio Vitalone che arrivato a Genova aveva, prima, ispezionato gli impianti, e, successivamente, interrogato, alla presenza dei difensori, i titolari di quattro delle più grosse industrie liguri che operano nel settore oleario e precisamente le ditte « Costa » e « Gaslini » di Genova e « Sasso » e « Berio » di Imperia.

L'accusa è sempre la stessa: violazione dell'articolo 501 del codice penale che colpisce coloro i quali, con manovre di imboscamento della merce, tendono fraudolentemente a ottenere un rialzo dei prezzi sul pubblico mercato.

Una riprova che le grosse aziende, le quali operano anche in campo internazionale, hanno in questi ultimi tempi fatto sparire dal mercato centinaia di tonnellate di prodotto per rialzare i prezzi, è venuta da una operazione della Finanza.

Sempre a Genova la Tributaria ha sorpreso una bettolina carica di olio vergine di oliva attraccata al porto. Si tratta della motonave « Zarris » la quale era arrivata a Calata Ignazio Inglese, aveva gettato gli ormeggi ma non aveva scaricato le 34 tonnellate di olio che aveva stivato in un porto della Tunisia. Secondo la Guardia di Finanza l'olio non veniva sbarcato perché gli importatori, la Italexport di Lucca, attendevano il rialzo dei prezzi sul mercato italiano.

Contro il caro-vita

Forte protesta in tutte le fabbriche di Taranto

Oggi bloccata per l'intera giornata l'Italsider - Scioperano anche i metalmeccanici e gli edili dell'area industriale - In programma numerose assemblee

TARANTO, 21

Proteste a Taranto contro i nuovi rincari dei prezzi di alcuni generi decisi dal governo. I delegati della CIMI, Peyrani, SIMI, Gecomeccanica, Dropsa, ASCON, Monsider, O.M.S. (tutte aziende metalmeccaniche operanti nella area industriale) sono usciti dalle fabbriche e si sono recati in città sostando dinanzi alla prefettura e fermandosi in tutti i mercati dove hanno avuto contatti con la gente e con le massaie. Numerosi altri consigli di fabbrica (fra questi quello dell'ASGEN) hanno indetto assemblee dei lavoratori al termine delle quali sono stati votati o.d.g. che esprimono la forte protesta della classe operaia per l'accentuarsi del carovita. Per un'ora si sono fermati i lavoratori dei cantieri navali: al termine dell'assemblea hanno votato un documento che è stato consegnato al sindaco e al prefetto. Fermate di lavoro sono state registrate anche in molti reparti dell'area produttiva del quarto centro Italsider (acciaieria, SEM, magazzini, ecc.). Assemblee di officina si sono svolte all'Arsenale militare. Un documento di protesta è stato diramato anche dal comitato direttivo della FIM-CISL. Domani intanto si sciopera per tutto il giorno nell'area industriale. Così all'Italsider in lotta anche per sostenere la piattaforma per la siderurgia pubblica, e per lo sviluppo dei trasporti; e così nelle ditte metalmeccaniche e edili che operano per conto del quarto centro, dove il lavoro sarà bloccato. Gli scioperi saranno preceduti da assemblee generali e si terranno dinanzi a tutti gli ingressi all'area industriale; sono previste manifestazioni con cortei che partiranno dalle fabbriche per raggiungere il centro della città. Delegazioni dei sindacati, dei consigli di fabbrica e dei lavoratori chiederanno incontri col comune e la prefettura.

g. f. m.

Dibattito al Senato sulla politica comunitaria europea

L'agricoltura italiana gravemente minacciata dalle proposte della CEE

Preoccupate ammissioni del ministro Ferrari Aggradi - L'intervento del compagno Cipolla - L'Italia non può sborsare a favore dell'Olanda 350 miliardi - Il vicepresidente Spagnolli commemora il compagno Mario Fabiani

La scottante questione dei nuovi prezzi agricoli per la campagna 1974-75, di cui si sta occupando il consiglio dei ministri della CEE e che tocca da vicino gli interessi di centinaia di migliaia di produttori e coltivatori del nostro paese, è stata ieri oggetto di un ampio dibattito nell'assemblea di Palazzo Madama.

Il ministro dell'Agricoltura, Ferrari-Aggradi, rispondendo alle interpellanze e interrogazioni presentate in proposito da vari gruppi, tra cui quello comunista, ha affermato che « a Bruxelles è in discussione l'essenza stessa della politica agricola comunitaria » e che « le proposte della commissione della comunità in materia di nuovi prezzi agricoli e di modifiche dei regolamenti comunitari sono lesive degli interessi italiani e assolutamente incoerenti ».

Ferrari-Aggradi ha proseguito affermando che il governo italiano ha assunto in proposito una posizione nettamente contraria perché quelle proposte « impongono notevoli sacrifici all'Italia, premiando l'agricoltura di tipo continentale, che caratterizza gli altri paesi della comunità, a scapito dell'agricoltura mediterranea tipica del nostro paese ».

Soffermandosi in particolare su due settori di rilievo, e cioè quelli del grano duro e dell'olio di oliva, il ministro ha affermato che la generale lievitazione dei prezzi internazionali per questi due prodotti rende problematica la corresponsione all'Italia della relativa integrazione di prezzo. Inoltre, per lo zucchero, dato che il prezzo al consumo in Italia è inferiore a quello degli altri paesi comunitari, si può determinare una tendenza ad una riduzione delle superfici a coltura di bietole con aggravio del deficit della bilancia dei pagamenti mentre per il latte la proposta della commissione comunitaria a modifica dei regolamenti sui prodotti lattiero-caseari rischierebbe di addossare sull'Italia una « tassa » a tutto danno degli allevamenti italiani.

In conclusione — ha detto il ministro — adottando le misure proposte dalla commissione della CEE la quota da versare al fondo europeo per le gestioni agricole (FEOGA) rimarrebbe per l'Italia identica a quella attuale, mentre quella che l'Italia deve ricevere scenderebbe praticamente a zero, determinando così una situazione insostenibile particolarmente per le regioni meridionali del nostro paese.

Ferrari-Aggradi ha concluso ricordando che l'esame delle richieste italiane di modifica radicale di questa situazione è stata per il momento rinviato, ma che il negoziato riprenderà l'11 marzo prossimo. Intanto, due interessanti decisioni sono state prese: l'anticipazione al 3 marzo degli aumenti dei prezzi delle carni bovine e per il latte, e una clausola di salvaguardia per le importazioni di carni fresche e refrigerate dai paesi terzi.

Replicando al ministro per il gruppo comunista, il compagno Cipolla ha dato atto che, praticamente per la prima volta in materia di politica agraria comunitaria, il Parlamento si è occupato di decisioni da prendere e non di decisioni già prese, anche se al dibattito si è arrivati in seguito a una martellante iniziativa comunista. Cipolla ha sottolineato che le proposte della commissione comunitaria non sono soltanto un attacco all'economia e alla agricoltura del nostro paese, ma rischiano di far saltare, con le enormi sperequazioni che creano, l'intero sistema del Mercato comune agricolo. Non è pensabile, ad esempio, che l'Italia possa a fine d'anno sborsare 350 miliardi a favore dell'Olanda per finanziare le eccedenze di burro e di latte in polvere.

E' chiaro che ciò non è sopportabile per l'Italia e che quindi si metterebbe in crisi lo stesso meccanismo del mercato agricolo. A questo riguardo, l'oratore comunista ha deplorato fermamente l'atteggiamento del ministro del Tesoro, il quale, di fronte a un pericolo del genere, non ha finora compiuto un solo gesto, e invece si preoccupa, come è avvenuto alla Commissione agricoltura, di negare lo stanziamento di poche decine di miliardi a favore degli allevatori colpiti dalla crisi.

Dopo avere riaffermato la esigenza di arrivare, sulla base del documento votato unitariamente dalla Commissione agricoltura del Senato, alla proposta concreta di adeguare il regolamento del grano duro e dell'olio d'oliva in modo da mantenere ai piccoli produttori l'integrazione di reddito e a garantire un prezzo politico ai consumatori, Cipolla ha concluso riaffermando l'esigenza che la Commissione agricoltura, anche sentendo le categorie interessate, elabori proposte concrete da contrapporre a quelle della Commissione comunitaria e che, in base agli sviluppi della situazione sul piano europeo, possa essere ripreso il discorso parlamentare prima che, in sede CEE, si giunga a delle decisioni.

In apertura di seduta, il presidente Spagnolli aveva commemorato il compagno Mario Fabiani, recentemente scomparso che il 7 maggio 1972 era stato rieletto per la terza volta consecutiva, nelle liste del PCI, a far parte dell'assemblea di Palazzo Madama.

Spagnolli ha ricordato la scelta antifascista e rivoluzionaria compiuta da Fabiani sin da giovanissimo, il suo contributo durante la clandestinità in Italia, poi all'estero, per il ripristino di un regime democratico nel nostro paese, la sua esemplare attività a capo dell'amministrazione del Comune di Firenze nel dopoguerra e successivamente a capo della Provincia, sino all'attività svolta al Senato, nella quale ricoprì incarichi di grande responsabilità come membro del consiglio di presidenza e come questore.

A nome del governo si è associato al cordoglio della assemblea il ministro Ferrari-Aggradi. A sostituire il compianto compagno Fabiani è stato ieri proclamato eletto il compagno Marselli, primo dei non eletti dei candidati del PCI nella regione toscana.

co. f.

Immediata reazione operaia e popolare alle misure governative

Palermo: grande corteo e scioperi dopo il grave aumento dei prezzi

A conclusione dell'assemblea degli operai del cantiere navale è stata decisa la manifestazione - Astensioni dal lavoro in altre fabbriche - Oggi comizio con il compagno Colajanni - Una dichiarazione del segretario della Federazione PCI

PALERMO, 21.

Una manifestazione imponente, culminata in un corteo che ha percorso le principali vie del centro, è la prima ferma risposta dei lavoratori palermitani agli aumenti decisi dal governo.

Sciopero e corteo sono scaturiti da una vivace assemblea tenuta stamattina, appena avuta notizia delle gravi misure governative, dagli operai del Cantiere Navale. Il consiglio di fabbrica e i dirigenti della Camera del lavoro, facendosi interpreti della spinta e degli orientamenti dei lavoratori, hanno tenuto l'assemblea nella piazza antistante il cantiere. La decisione è stata unanime ed immediata: bisognava subito scendere in lotta per manifestare lo sdegno contro le decisioni del governo con cui si è inteso scaricare ancora una volta sui lavoratori e sulle masse popolari le difficoltà del momento.

Il lavoro è stato così sospeso e dal Cantiere Navale è partito un lungo corteo composto da operai ed impiegati di quella che — con i suoi tremila occupati — rappresenta la più grossa fabbrica della città. A loro si sono uniti via via altri lavoratori e gruppi di dipendenti delle aziende collegate all'Ente siciliano di promozione industriale. Migliaia di operai in tuta di lavoro, dirigenti sindacali e rappresentanti del Partito comunista hanno imboccato la via Duca della Verdura e percorso via Libertà e via Ruggero Settimo raggiungendo quindi piazza Massimo. Qui ha parlato il compagno Fantaci, segretario della Camera confederale del lavoro, il quale è salito su una transenna che delimita il marciapiede e senza megafono si è rivolto agli operai che avevano dato vita alla composta manifestazione.

« Con la protesta di questa mattina — ha detto Fantaci — vogliamo dire basta alla politica governativa, degli aumenti ingiustificati, come dimostrano le inchieste della magistratura, aumenti che colpiscono le buste paga e i redditi più bassi. Ma la classe operaia, i cittadini non intendono continuare a subire: vogliamo contrattare il potere d'acquisto dei nostri salari, chiediamo prezzi politici per i generi di prima necessità, trasporti gratuiti, detassazione degli assegni familiari. Sono questi i punti alla base di questa manifestazione con la quale — ha proseguito Fantaci — la classe operaia sta dimostrando di essere la guida del movimento democratico. Ma la nostra protesta, che si collega con tutti i cittadini nella difesa dei salari, è una prima risposta al governo. Il prossimo appuntamento è per il giorno 27, per lo sciopero generale ».

Da piazza Massimo il corteo è quindi ripreso a sfilare ed ha percorso via Maqueda fino alla stazione, raccogliendo la solidarietà degli studenti e di molti cittadini che si sono uniti agli operai. Cinquemila persone hanno raggiunto poi piazza Politeama e dopo aver ripercorso via Libertà la manifestazione si è conclusa al Cantiere Navale dove per domani alle 13, alla fine del primo turno di lavoro, è previsto un comizio del compagno on. Napoleone Colajanni.

Anche in altre fabbriche di Palermo la protesta è stata unanime. Alla SIT-Siemens, alla SIM di Carini ed alla Aerosicula il lavoro è stato sospeso per consentire lo svolgimento delle assemblee.

« La protesta di questa mattina al Cantiere Navale — ha dichiarato Gianni Parisi, segretario della Federazione del Partito comunista — ha espresso la volontà dei lavoratori palermitani di opporsi decisamente alla politica economica del governo di cui i provvedimenti di ieri notte rappresentano l'ultimo atto di una grave tendenza a scaricare sulle masse popolari le conseguenze della crisi. La contemporanea protesta che si è espressa nelle altre fabbriche palermitane prelude a una grande manifestazione di lotta in occasione dello sciopero generale. I comunisti, presenti oggi nel corteo degli operai, sono impegnati in questi giorni a coinvolgere nella giornata di lotta gli strati popolari più poveri dei quartieri, gli studenti, gli esercenti ».

Sarà anticipato il pagamento dello stipendio ad alcune categorie di statali

Gli stipendi di alcune categorie di statali saranno corrisposti con un anticipo massimo di cinque giorni, sulla normale scadenza del 27, probabilmente a partire già dal prossimo mese. Le categorie interessate al pagamento anticipato dello stipendio saranno indicate dal ministero del Tesoro e prescelte fra quelle che « più numerose affluiscono alle tesorerie ».

All'origine del provvedimento (è stato approvato lo schema di decreto al Consiglio dei ministri) vi sarebbe l'obiettivo di evitare gli eccessivi affollamenti alle tesorerie abilitate al pagamento degli stipendi ai pubblici dipendenti.

ALLA COMMISSIONE BILANCIO DEL SENATO

I fondi per la zootecnia dimezzati dalla maggioranza

Sono stati ridotti da 127 e 60 miliardi - In discussione alla commissione Agricoltura il progetto di legge unitario, nonostante il parere contrario del ministro

Cedendo alle pressioni del ministro del Tesoro, La Malfa, la maggioranza di centro-sinistra della commissione Bilancio del Senato ha più che dimezzato i fondi da mettere a disposizione dei provvedimenti urgenti per la zootecnia che, con apposito disegno di legge, sta approntando la commissione Agricoltura di Palazzo Madama. La commissione Bilancio, infatti, con il voto contrario dei comunisti, ha a maggioranza deciso di ridurre da 127 a 60 miliardi l'onere finanziario da porre a carico del bilancio dello Stato.

Non è questo il solo colpo che si è voluto inferire al provvedimento. Alla commissione Agricoltura, il ministro Ferrari Aggradi ha prospettato ieri nuove « ipotesi di lavoro », e chiesto contemporaneamente che la commissione sospendesse l'esame del progetto unitario risultante dalla fusione delle proposte del dc Marcora e del compagno Artioli, per attendere le proposte del governo che non si sa quando arriveranno.

La proposta del ministro dell'Agricoltura veniva accolta soltanto dai rappresentanti missini, mentre per primi i comunisti, quindi i socialisti, i democristiani e i socialdemocratici e liberali decidevano per la continuazione dello esame dell'articolo del provvedimento legislativo. Il ministro, a questo punto, si è rimesso alle decisioni della commissione.

Nel corso della mattinata veniva approvato il primo articolo, nel quale si fissano le linee generali della legge, miranti — in attesa di un provvedimento a più vasta portata — all'incremento della produzione di carne, attraverso il potenziamento e lo sviluppo degli allevamenti zootecnici e per determinare le condizioni atte a rimuovere le cause contingenti dell'attuale crisi degli allevamenti e della commercializzazione delle carni. Delegate all'attuazione della legge sono le Regioni, al coordinamento il ministro dell'agricoltura.

La commissione ha poi continuato in serata nell'esame degli articoli.

Benzina: per le tessere nessuna disposizione al Poligrafico

Nessuna particolare indicazione relativa alla stampa delle tessere per l'eventuale razionamento del carburante è pervenuta fino a ieri sera alla direzione generale del Poligrafico dello Stato. Il Poligrafico — secondo quanto è stato precisato all'agenzia Italia dal direttore generale — ha tuttavia già avviato da alcune settimane, « alcuni esperimenti » per essere in grado di attuare la stampa delle tessere nel più breve tempo possibile.

Non è ancora stato reso noto però al Poligrafico con quale criterio debba essere attuato il tesseramento.

Nuovo rincaro dei materiali da costruzione

L'indice generale del costo di costruzione di un fabbricato residenziale nel dicembre 1973, è risultato pari — secondo i dati forniti dall'ISTAT — a 145,7 (base 1970-100) con un aumento dell'1,4 per cento rispetto al precedente mese di novembre; l'indice della « mano d'opera » è aumentato sempre rispetto al mese precedente dello 0,1 per cento, quello dei « materiali » del (1,4 per cento), legnami metalli e rubinetteria (1,3 per cento).

Superati da Venezia e Verona gli iscritti al PCI dell'anno scorso

La campagna di tesseramento e proselitismo al PCI e alla FGCI registra nuovi, significativi successi realizzati nel vivo della crescente mobilitazione politica del Partito di fronte ai gravi problemi dei lavoratori e del Paese e di fronte alla scadenza della battaglia del referendum.

Con notevole anticipo sullo scorso anno altre due Federazioni del PCI, la federazione di Venezia e quella di Verona, hanno comunicato di avere superato il 100% degli iscritti.

La federazione di Verona — nel telegramma inviato al compagno Berlinguer — annuncia anche di avere reclutato 1.200 nuovi compagni e di puntare adesso all'obiettivo degli 11.500 tesserati.

Per quanto riguarda la federazione di Venezia l'obiettivo è quello di una ulteriore crescita che porti al raggiungimento dei 18.000 tesserati.

Nelle federazioni di Forlì i nuovi reclutati dalle sezioni cittadine sono 431; quelli del Comune di Cesena 287; sono 40 i nuovi reclutati sia nel Comune di Galeata (che ha raggiunto il 102%) che in quello di Meldola.